

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

GIORNO E NOTTE



Teatro Vascello

Bergamasco nel paese delle donne

RODOLFO DI GIAMMARCO

C'è una stretta relazione identitaria tra la sensibilità di un'enclave di sole donne storicizzata e raccontata da "L'uomo seme" di Violette Ailhaud che da stasera Sonia Bergamasco porta al Vascello in forma di ballata corale, e la prima regia lirica della stessa Bergamasco per "Le nozze di Figaro" di Mozart, accanto al direttore Kristina Poska, primo appuntamento, a metà giugno, di una lettura al femminile della trilogia mozartiana. «Le circostanze mi mettono a confronto con una cultura di donne, o con chiavi mie di lettura di mondi che hanno retaggi maschili. Per "Karenina" ho adottato Tolstoj. Solo con Irène Némirovsky ho affrontato un'autrice. E lo faccio di nuovo adesso riconducendo alla scena un'esperienza di Violette

Ailhaud, sedicenne che a metà dell'Ottocento si ritrova in un villaggio di montagna dell'alta Provenza popolato solo da figlie, mogli e madri dopo che Napoleone spazza via i repubblicani. Solo a ottant'anni,

"L'uomo seme" di Violette Ailhaud è una ballata corale in cui l'attrice è regista e narratrice

imbattendosi in una comunità analoga, Ailhaud butta giù un manoscritto documentante i fatti del 1852, una testimonianza che affida a un notaio perché venga resa pubblica un secolo dopo, nel 1952». Cosa che avvenne. Ne è nato un odierno libricino della Playground. «C'era un patto per la vita, quando quelle donne adottarono i ruoli e i progetti degli uomini. Ora sono con me le quattro componenti del quartetto vocale barese Faraualla, con canti dialettali che nel loro grammelot sostituiscono la lingua patois del paese cui s'ispirò l'autrice. E la drammaturgia musicale è di Rodolfo Rossi, che percuoterà da maniscalco vari oggetti di scena, impersonando l'unico uomo entrato in contatto col paese delle donne, destinato alla rigenerazione, tra gelosie e fragilità di tutte». Ha parlato da regista, narratrice, e Violette.